

Corso della Repubblica, 297
04100 Latina
Tel. 0773 6678 100
redazione@editorialeoggi.info

Il quotidiano
Latina Oggi è andato
per la prima volta in
edicola il 16 ottobre
del 1988

Dalla prima

Un racconto iniziato di domenica, il 16 ottobre 1988

Il compleanno di Latina Oggi Una piccola istituzione che concorre alla formazione delle coscienze e allo sviluppo culturale

Abbiamo scritto di una politica padrona, di un'economia in difficoltà ma non ancora schiacciata dalla crisi, di una classe imprenditoriale locale che stentava ad individuare il proprio ruolo e la propria fisionomia, di un contesto istituzionale polveroso e poco dinamico, di una gioventù già in fuga e alla ricerca di approdi migliori. Il primo titolo di apertura di Latina Oggi, quello del 16 ottobre 1988, era dedicato al caso di un giudice che si esercitava nelle arti del commercio di auto di lusso e nelle attività del credito. Quel biglietto da visita fu un pugno allo stomaco per l'intera comunità, poco avvezza alle sfide e alle provocazioni. Oggi potremmo dire di aver colto nel segno da subito avevamo infilato fin dal primo giorno il dito nella piaga di questa nostra società fatta di gruppi di interesse e di corporazioni che si tollerano e si sostengono reciprocamente nella consapevolezza che gli interessi particolari e personali si coltivano nella discrezione e nel rispetto degli affari e dei vantaggi altrui.

E venticinque anni dopo, a testimonianza di quanto quella mentalità sia radicata nel dna culturale del nostro territorio, coi nostri articoli avremmo mandato a casa un altro giudice, che si spendeva tra sentenze e investimenti immobiliari.

Tra l'uno e l'altro, abbiamo infastidito un esercito di politici e amministratori pubblici, ma anche qualche Prefetto, qualche Procuratore della Repubblica, qualche Presidente



Ieri e oggi: in alto la copertina del numero uno e una prima pagina di questi giorni, a sinistra Latina Oggi e Il Tempo, insieme nelle edicole, sotto la sede della redazione in corso della Repubblica

del Tribunale, segretari generali degli enti locali, presidenti delle più svariate compagini. Abbiamo fatto metà del nostro dovere di cronisti.

La sfida più ardua è stata quella di crescere professionalmente in questo contesto cercando di tenercene fuori quel tanto che basta per non fonderci con la materia che andavamo trattando un giorno dopo l'altro, senza mai smettere, neppure per un momento. Mettere

le mani nel fango e tirarle fuori pulite è un esercizio che richiede l'uso di guanti. Il nostro involucro protettivo in questi 28 lunghi anni è stata la gente, la comunità dei lettori, quella alla quale rispondiamo quotidianamente, quella che ci ha affidato il compito di osservare in sua vece la realtà e i fatti di questi luoghi, e di raccontarli senza filtri e senza veli. Se siamo ancora qui col patrimonio di un marchio diventato nel tempo familiare a tutta la gente della provincia di Latina, è perché forse siamo riusciti ad interpretare il ruolo che ci compete, perché ci siamo guadagnati il rispetto dei nostri lettori, e forse anche quella dose minima di considerazione da parte dell'intera società pontina che ci permette di essere identificati a buon diritto come una parte sostanziale e riconoscibile del tessuto socio culturale del territorio. Una piccola istituzione che concorre alla formazione delle coscienze e allo sviluppo culturale della nostra gente. Costretti a cogliere an-

che le sfumature dei cambiamenti che si agitano e perfezionano attorno a noi, non ci siamo lasciati sorprendere dalle asperità in cui siamo incappati ed abbiamo colto ogni possibilità di rinnovamento per resistere e per crescere. Oggi siamo non soltanto un gruppo di giornalisti ma anche gli editori di noi stessi nella forma della cooperativa. La nostra vera forza sta nella convinzione con cui affrontiamo il nostro mestiere, nella consapevolezza della missione che questo mestiere implica, nella nostra capacità di distinguere tra cose, fatti e persone, quanto valga la pena sostenere le une o contrastare le altre con gli strumenti del confronto, della verifica, della serenità di giudizio e della correttezza. Un patrimonio messo su nel tempo grazie al concorso di tutte le giornaliste e i giornalisti, collaboratrici e collaboratori e dei poligrafici che hanno condiviso questa meravigliosa avventura che adesso è già un pezzo di storia.

Alessandro Panigutti



**Erano anni facili,
il Paese si lasciava
alle spalle
le traumatiche
stragi di Stato**

